

Pescatori indignati: nel fiume nero da troppo tempo trionfa l'incuria

“Fermi” nel tratto fra Calendasco e Villanova

■ Pescatori indignati, si tirano su le maniche e tentano di controllare lo stato di salute dei pesci. Molti sono pensionati: è la gente di fiume che tenta a suo modo di fermare l'onda nera. Quella stessa gente di fiume che, volontariamente, prosegue la sua attività di monitoraggio lungo il Po. Ma si sente un po' "abbandonata". La rabbia c'è nel vedere un fiume color caffè, condito da macchie iridescenti. Il dito è puntato sull'insensibilità degli enti, sull'intervento tardivo, sulla sottovalutazione del caso e, soprattutto, dicono, sull'indifferenza della gente.

La gente del fiume pensa a un Po che stava per essere ripopolato da carpe, pensa al ripopolamento dei lucci: tra questi pescatori anche Claudio Ghelfi, presidente Fipsas. Con lui, c'è Walter Fellegara, responsabile vigilanza della Fipsas. È come se si gridasse "al lupo al lupo" quando il lupo è già arrivato: «A rischio c'è un intero sistema ecologico ed economico - commenta Ghelfi - eppure ci si muove nell'incuria generalizzata. La massa di petrolio sta andando a sbattere contro un degrado culturale: ormai accettiamo tutto, con rassegnazione. Non sconvolge più niente».

Non si sono ancora trovati animali morti nel piacentino e il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, ha emesso -

ieri - un'ordinanza per bloccare l'attività di pesca lungo il Po nel tratto compreso tra Calendasco e Villanova. Intanto, però, i pescatori la loro licenza l'hanno pagata e tra ponti che crollano e un fiume avvelenato si chiedono perché continuino ad aprire il borsellino: per passione, forse, per tenere in vita un fiume che ha avuto il suo ultimo colpo di grazia. «Al di là di questa emergenza - sottolinea infatti Davide Tedeschi, vicepresidente di Catfishing - ci troviamo sempre a pescare in condizioni pietose. Il crollo del ponte non ha fatto altro che rispecchiare uno stato di incuria».

E la pesca in Po può riservare anche sorprese in stile

Frankenstein: «Nel Po ci sono addirittura i pirana - chiosa Stefano Tassi, socio Catfishing - perché le centrali catturano acqua fredda e buttano fuori acqua calda. Ci stupiamo adesso dello stato di degrado del fiume? I sassi catramati ci sono da anni, questo genere di inquinamento da idrocarburi è diffuso. Il problema è anche il fondale, la parte che non si vede del fiume ci deve preoccupare di più. Catfishing ha anche sommozatori: utilizziamoli. E mi chiedo infine come pescatore perché la barca della polizia provinciale avesse l'edera sulla chiglia. Mi auguro sia stata usata in queste ore».

Elisa Malacalza

